Scaffalisti, tensione al presidio: direttore market chiama carabinieri. Ma la protesta prosegue

di **Nicola Giordanella**
31 Dicembre 2018 – 9:59

Genova. Attimi di tensione ieri pomeriggio alla manifestazione degli scaffalisti in agitazione da oltre una settimana: durante un presidio presso un supermercato Basko, la dirigenza del punto vendita ha minacciato denunce se il parking non fosse stato 'liberato', chiamando le forze dell'ordine.

In pochi minuti tre pattuglie dei carabinieri hanno raggiunto la manifestazione, insieme agli agenti della Digos, portando una mediazione tra le due parti. Il presidio è proseguito ancora senza nessuna criticità.

"Ecco come la nota catena della grande distribuzione risponde alle sacrosante rivendicazioni dei lavoratori – scrivono i SiCobas – Ma come mai così tanta solerzia nella difesa della legalità non la riscontriamo quando ad essere violate sono le norme contrattuali, quando ad essere bistrattata é la dignità dei lavoratori? Basko Carrefour ed Ekom che posizione prendono e che responsabilità si assumono rispetto le legittime rivendicazioni di questi lavoratori?".

Alle richieste dei lavoratori, però, ad oggi poche sono state le risposte: il 9 gennaio è

fissato un incontro tra cooperativa e soci e nel frattempo è stata inviata ai lavoratori una lettera in cui la direzione richiama ad un accordo di secondo livello, sottoscritto anni fa da Uil Trasporti.

“Un contratto che noi consideriamo illegale – aggiungono i lavoratori – perché sancisce deroghe a norme inderogabili. Le reazioni scomposte di ieri sono solo la dimostrazione di come con la nostra lotta stiamo mettendo il dito sulla piaga di un intero sistema degli appalti che si sorregge esclusivamente su sfruttamento e taglio dei salari”.

Nel frattempo lo stato di agitazione degli scaffalisti prosegue: in questi giorni di festa sono stati sospesi i presidi, ma nei prossimi giorni continueranno le attività di divulgazione e informazione. A breve sarà formalizzata la richiesta di essere auditi dalla conferenza capigruppo del Consiglio regionale, “anche perché fino ad oggi da parte delle istituzioni locali c’è stato solo silenzio”.